

LA CICALA E LA FORMICA

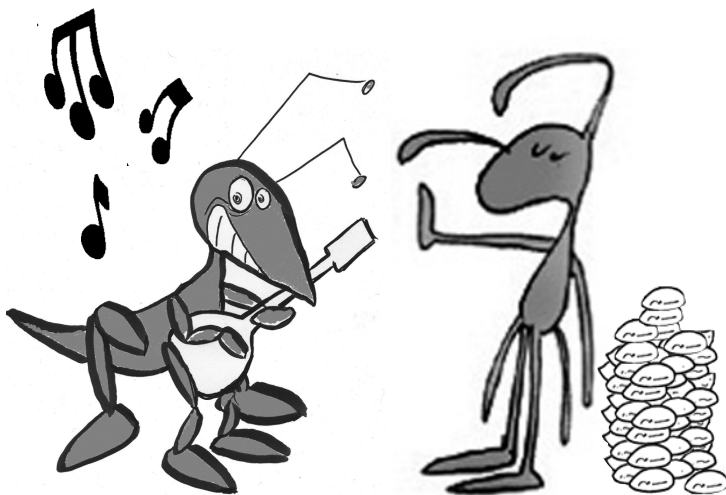
da Jean De La Fontaine

Drammaturgia e regia di Monica Bonomi

Assistente alla regia Alessia Tagliabue
Musiche originali di Angelo Lisco

con Paola D'Oria, Fabio Paroni e Alessia Stefanini

scene e costumi di Katia Vitali, Deborah Stignani
e Viviana Ruocco



16 gennaio 2011 ore 16,30

Cascina Torchiera

P.le Cimitero Maggiore 18, Milano

www.ornitorinco.org

LA CICALA E LA FORMICA

di Jean De La Fontaine

Durante l'estate una formica lavorava duramente, mettendosi da parte le provviste per l'inverno. Una cicala, invece, non faceva altro che cantare tutto il giorno. Poi arrivò l'inverno e la formica ebbe di che nutrirsi, dato che durante l'estate aveva accumulato molto cibo. La cicala cominciò a sentire i morsi della fame, perciò andò dalla formica a chiederle se poteva darle qualcosa da mangiare. La formica le disse: «Io ho lavorato duramente per ottenere questo e tu che cosa hai fatto durante l'estate?», «Ho cantato.» rispose la cicala e la formica allora esclamò: «Allora adesso balla!»

Fin qui la storia originale di La Fontaine che nella nostra messa in scena procede senza intoppi fino a quando si introduce nella fiaba una bambina, Cleo, che ne modificherà completamente le sorti e lo sviluppo.

Cleo conoscerà sia la cicala che la formica scoprendo che rappresentano due visioni differenti della vita, non per questo necessariamente inconciliabili, e farà loro capire quanto importante siano entrambe le loro qualità.

Entrambi i personaggi vivono inizialmente legati al proprio istinto, al proprio modo di essere, nella solitudine e questo rende la loro vita difficile, ma quando la bambina dimostra che l'una senza l'altra è perduta, la favola di Cleo prende il sopravvento su quella di La Fontaine.

Quello che emergerà sarà l'importanza spirituale e formativa che ha qualsiasi forma d'arte nella vita di ognuno, la capacità di distribuire con generosità ciò che si possiede e il senso straordinario dell'amicizia.